



## Bussola del giorno nr. 2

### Riflessione giornaliera del 13 luglio 2023

Tra le principali conseguenze della riunione dei Capi di Stato e di Governo della NATO a Vilnius va evidenziato un inasprimento dei rapporti con la Russia che viene accusata di essere causa di ogni negatività che avviene a livello mondiale. La situazione è quindi ulteriormente difficile e si può parlare - di fatto - di una nuova divisione tra chi sostiene la Russia (pochi) e la comunità euro-atlantica.

Tra gli argomenti discussi a Vilnius gli aspetti navali sono stati trascurati. Se da un lato il Mar Baltico si è trasformato in un lago NATO e l'Artico è considerato una priorità irrinunciabile, dall'altro si è parlato poco di Mediterraneo.

Nulla di nuovo visto che, nei giorni precedenti il summit, Breaking Defense in un articolo dell'Ammiraglio James Fogg, presidente del Center for Maritime Strategy, ha sollevato il caso di Sea Blindness. È stato però raccomandato che: *"...è anche importante per la NATO ricordare che il Concetto di deterrenza e difesa nell'area euro-atlantica non è solo una campagna incentrata sulla terraferma, ma un'operazione combinata congiunta che include il dominio marittimo. La NATO deve evitare il fenomeno della sea blindness"*.

Lo sa molto bene il Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg quando ricordava che: *"... La NATO... dovrebbe sviluppare una strategia che tenga conto di più ampi piani di deterrenza e difesa. Questa strategia regionale dovrebbe essere costruita in stretto coordinamento tenendo conto delle sensibilità alle esigenze degli alleati che sono stati rivieraschi, soprattutto i paesi dell'Artico. Dovrebbe includere piani per garantire la libertà di navigazione nell'estremo nord e nei teatri marittimi adiacenti, compreso il Nord Atlantico, nonché disposizioni per affrontare le mosse aggressive degli attori statali. A sostegno di questi sforzi, la Strategia marittima dell'Alleanza del 2011 dovrebbe essere aggiornata per riflettere le nuove minacce alle comunicazioni transatlantiche e il desiderio della NATO di mantenere l'Artico/Grande Nord una regione di basse tensioni"*. Anche in questo caso il Mediterraneo non è citato.

Le minacce marittime sono aumentate e non solo a causa delle unità russe nel Mediterraneo Orientale, nel Mar Nero e nell'area artica. I tre comandi NATO (JFC) a Norfolk, Napoli e Brunssum, unitamente al Comando MARCOM di Northwoods, dovranno dare risposte alle crisi lavorando in coordinamento ed efficacia in modo da sviluppare una *"adaptable and flexible supported and supporting command relationship"*.

L'ammiraglio Fogg ha indicato poi alcuni punti ritenuti fondamentali:

- aumento delle capacità navali nel campo della difesa anti-missili balistici;
- guerra di mine i cui pericolosi effetti persistono;
- attenzione a quello che chiama il *"sesto dominio della guerra"* ovvero la logistica. che permane centrale oggi visto l'elevato utilizzo dei mezzi navali;
- difesa delle infrastrutture sottomarine.

In sostanza i temi navali non sono stati al centro delle discussioni e la guerra terrestre rimane centrale alle priorità dell'alleanza. Il Mediterraneo è stato trascurato a favore delle aree a nord (Artico e Atlantico settentrionale).

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La bussola»

La Bussola del Giorno è diretta responsabilità della sezione geopolitica del Centro Studi. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.